

Ecco il parco della laguna un marchio e più servizi

Il voto in consiglio comunale, delibera approvata dopo tre anni di attesa
Bettin: «In tre mesi il piano ambientale». L'opposizione: «Troppe spese inutili»

di Roberta De Rossi

► VENEZIA

Dopo quattro Consigli comunali, 10 sedute di commissione, 3 anni di discussione almeno quindici di gestazione, legittime proteste e critiche, ma anche grida e insulti finiti in denunce contro ignoti, il Parco della Laguna Nord è nato. «Anzi», festeggia l'assessore all'Ambiente Gianfranco Bettin, «il Parco Regionale di interesse locale ambientale e antropologico, come lo abbiamo infine chiamato, proprio per testimoniare che si vuole tutelare e promuovere l'ambiente e le comunità che qui vi abitano». Il voto nella notte di lunedì, con 18 sì nella maggioranza, i 9 no di Forza Italia, Fratelli d'Italia, Movimento 5 stelle, Lega, i consiglieri del gruppo misto Funari e Vianello, il consigliere pd Tagliapietra e il non voto del pd Conte. «Non sarà né un carrozzone, né un carrozino», prosegue Bettin, «ma lo strumento per promuovere le attività tipiche della lagu-

na, sostenerle, reperire fondi, ma certo anche il modo per pretendere un vigoroso rispetto delle norme ambientali esistenti. Tante pretestuose e demenziali opposizioni derivavano proprio dal temere quest'ultimo aspetto. Balle, nessun nuovo vincolo, ma un "marchio" del Parco che farà bene a tutte le attività e ai residenti». Ora, tre mesi di tempo per presentare il piano ambientale vero e proprio. E la gestione? «Ci sarà un organo di rappresentanza di tutte le realtà della laguna, dai pescatori agli agricoltori, ai residenti, con un presidente, per porre temi e argomenti», dice Bettin, «mentre per la parte burocratica interverranno gli uffici già esistenti dell'Osservatorio ambiente. Struttura snella, spese all'osso: uno dei primi punti di promozione sarà proprio chiedere più trasporti per le isole, altro che imbalsamare tutto».

Non ci crede il consigliere M5s Gianluigi Placella: «Se non sono necessarie ulteriori prescrizioni, non bastava applicare con

maggiore attenzione le misure di tutela che già ci sono, senza creare un nuovo ente, con nuove spese? Un nostro emendamento ha preteso la presenza di persone competenti all'interno dei futuri organi direttivi della struttura e altri dovrebbero garantire i residenti dall'inserimento di nuovi vincoli, almeno per il momento, e a permettere un minimo di coinvolgimento della cittadinanza durante l'iter di elaborazione del Piano Ambientale». «Rimaniamo concettualmente contrari», commenta Sebastiano Costalonga (Fratelli d'Italia), «nella delibera poi ci si è dimenticato totalmente la tutela e il rispetto dei cittadini residenti, la loro peculiarità residenziale e isolana, privilegiando esclusivamente l'aspetto ambientale. Un nostro emendamento è stato approvato e prevede proprio la necessità ripopolare le isole che nel tempo sono state abbandonate».

IL SINDACO ORSONI



Passo storico per lo sviluppo compatibile

«Il Parco della Laguna Nord è una grande opportunità per questo territorio e per i suoi abitanti, un passo fondamentale per la rivitalizzazione di un ecosistema delicato che va difeso e tutelato, e che deve essere a disposizione di tutti», plaude il sindaco **Giorgio Orsoni**, «un passo storico, per un uno sviluppo compatibile e armonico della tipicità delle nostre isole e laguna che finalmente potrà essere guidato e che porterà presto nuove opportunità e nuovi strumenti, anche e soprattutto ai residenti delle isole. Accessibilità,

tutela e sviluppo sono infatti i cardini di questo progetto». «Per Vas e Legambiente è un momento storico», commentano **Giannandrea Mencini** e **Gigi Lazzaro**, «questo parco dovrà unire e non dividere e che dovrà avere nelle comunità che vivono in laguna e nelle isole e nella società civile, la forza trainante per raggiungere gli obiettivi prefissati, come sta avvenendo nel caso dell'isola di Poveglia, coinvolgendo il proprio territorio nel rispetto dei suoi valori ambientali e culturali».





Una protesta contro il progetto del parco; a sinistra, Giorgio Orsoni

dei futuri organi direttivi della d'Italia), «nella delibera poi ci si